



VERSO
IL TERZO STATUTO

IN VAL DI SOLE. (9 maggio)

“L'autonomia non è un privilegio immeritato, ma certo impone un supplemento di responsabilità”. Ha citato **Sergio Mattarella**, il vicepresidente della Comunità Val di Sole, **Alessandro Fantelli**, aprendo la serata dedicata dalla Consulta per lo Statuto alla val di Sole. **Anna Simonati** – presente per la Consulta assieme a **Loss**, **Chiariello**, **Ricci** e **Borzaga** – ha spiegato le ragioni che ci sono oggi per mettere mano allo Statuto. Il mutato quadro istituzionale, la necessità di riferire la carta a Europa ed Euregio, la riforma costituzionale del 2001 che lo Statuto non contempla. Lo Statuto – ha chiarito – non è né un atto delle Province né delle Regioni, è un atto dello Stato di rango costituzionale”. La vicesindaca di Caldes, **Mariapia Malanotti**, ha chiesto approfondimenti sul tema centrale della Regione e il presidente del Centro Studi Valle di Sole, **Marcello Liboni**, ha auspicato “una cornice regionale dinamica e rivolta ad un superamento delle dimensioni nazionali”. Anche **Alberto Pasquesi** è intervenuto ed è stata la voce di un non trentino, qui residente però da oltre 25 anni. Ha evidenziato l'importanza che i cittadini si interrogino sulla riforma dello Statuto. **Alessandro Largaioli**, consigliere comunale a Dimaro Folgarida, ha chiesto che cosa succede se il Parlamento non approva l'eventuale nuovo Statuto. **Salvatore Ferrari** ha sostenuto che i due percorsi paralleli di Trento e Bolzano siano poco utili al fine della presentazione di un documento unitario finale. Ha poi fatto una proposta da inserire nel documento finale in tema di Commissione paritetica, la Commissione dei Dodici, e cioè la proposta di riprendere le osservazioni di **Francesco Palermo**, presidente a Bolzano della Commissione dei Sei, volte a riformare la Commissione stessa, per aprirla di più ai cittadini. **Alessandro Fantelli** ha ripreso la



parola, ha citato **Alcide De Gasperi** (“Soprattutto una cosa è necessaria e cioè che il popolo veramente cominci ad avere una propria coscienza e decida delle propri sorti”); e ha detto che “la sfida vera è ritornare a pensare insieme, a fare insieme”. **Carlo Borzaga**, consultore, ha ricordato che nel documento preliminare viene sottolineato il ruolo della Regione “come unità politica, con la volontà di attribuirle alcune competenze vere, che abbiano senso di essere allocate a livello regionale. La Regione dovrebbe avere poi una funzione di coordinamento e trattare a livello comunitario europeo per l'intero territorio. **Laura Ricci**, consultrice “di casa” perché sindaca di Croviana, che ha ricordato la discussione in Consulta in merito al ruolo dei Comuni: “Nel documento è stato indicato un ruolo più incisivo ed efficace in termini di decisioni

strategiche, che i Comuni potrebbero avere nel nuovo Statuto”.

AVEZZANO (15 maggio)

Ha introdotto **Attilio Comai**, presidente della Comunità Valle dei Laghi. **Angelina Pisoni**, referente del comitato “Aiutiamoli a cambiare” e “Più democrazia in Trentino”, è stato critico. “Siamo di fronte – ha detto – a una crisi della democrazia rappresentativa. Come Comitato abbiamo chiesto di partecipare all'audizione del 12 giugno, dedicata alla società civile organizzata. Vogliamo proporre di inserire in Statuto il referendum confermativo, come nuovo strumento di democrazia diretta”. **Attilio Comai** ha battuto il ferro sul noto tema della Regione (“O le diamo spessore o facciamo meglio a toglierla”) e parlato del ruolo degli enti locali (“abbiamo il Consiglio delle Autonomie Locali, ma servirebbe davvero più spazio per i Comuni, con nuove forme di consultazione obbligatoria”). Per **Giuliano Manara**, consigliere comunale, la nostra è un'autonomia fragile, “non ho mai visto – ha detto – una difesa forte agli attacchi che vengono mossi alla nostra autonomia. Mi chiedo come una modifica allo Statuto possa essere recepita in Parlamento”. **Cinzia Mattevi**, segretaria comunale, ha posto l'attenzione ancora sul tema “Comuni, forme associative e rappresentanza”: il documento della Consulta ipotizza di passare alle Province di Trento e Bolzano le competenze ordinamentali per gli enti locali. Mattevi ha espresso qualche perplessità e chiesto quali siano le motivazioni sostanziali alla base di questa proposta.

A CALDONAZZO (29 MAGGIO)

Nella Casa della Cultura di Caldono ha introdotto l'assessore comunale **Matteo Carlin**. Per la Consulta è stato **Carlo Borzaga** a fare l'inquadramento generale. Con il taglio dell'economista, il professore ha spiegato come la nostra specialità abbia storicamente garantito una buona gestione di competenze che, altrove, vengono gestite dallo Stato. “Nel frattempo l'Ue e il resto del mondo si sono evoluti. Questi processi hanno messo un po' in crisi la nostra autonomia. La natura delle competenze è molto cambiata. In sostanza bisogna riallineare lo Statuto alla realtà. È necessario che le due Province si ritrovino in questo Statuto. Le ragioni fondanti della nostra autonomia vanno spiegate sia alla comunità regionale sia a quella nazionale ed europea. Il valore delle differenze ci sta distinguendo dagli altri. Dobbiamo riscoprire il valore della Regione, trovare soluzioni collettive ai problemi comuni. Ma da cosa dobbiamo ripartire per fare la riforma? Dobbiamo tenere conto che operiamo con dei vincoli: la proposta deve essere in linea con la maggioranza del Parlamento e quindi proposte di distacco dallo Stato – per fare un esempio – non potrebbero passare. Governo e Parlamento hanno finora lavorato in sintonia, ma se non dovesse essere più così?”. Domande sono state formulate da **David Perazzoli**, sindaco della Vigolana e da **Giuliana Bassetti**. **Fiorenzo Malpaga**, consigliere di Caldonazzo, ha elogiato la rivalutazione che la Consulta prevede del ruolo dei Comuni e ha fatto cenno alla necessaria garanzia delle risorse finanziarie da parte dello Stato. **Luciano Costanzo** ha voluto chiedere

L'incontro pubblico a Borgo Valsugana. Nell'altra pagina, in palestra a Croviana la festa a novanta neo-maggiorini: viene consegnata loro una copia della Costituzione ed una dello Statuto di autonomia. In basso, il presidente della Consulta Falcon e il vicepresidente Woelk (foto P. Pedrotti)

È emersa forte dagli incontri pubblici nelle valli l'esigenza di riaccostare la cittadinanza al patrimonio di valori e al significato storico che stanno dietro il nostro speciale assetto istituzionale. La Consulta per la riforma statutaria è stata in tutti i territori di Comunità e chiuderà martedì 18 luglio a Lavarone



I trentini devono

La Consulta provinciale dei 25 – che in base alla legge provinciale 1 del 2016 è al lavoro dallo scorso settembre attorno a un progetto di riforma dello Statuto di autonomia del Trentino Alto Adige – negli ultimi due mesi ha messo in campo una vasta, capillare e impegnativa operazione di ascolto della popolazione trentina. Nessuna Comunità è stata esclusa, a tutte è stata data l'opportunità di capirne di più dell'autonomia che caratterizza la nostra terra in rapporto con lo Stato, e di dare un contributo di idee e di opinione circa una possibile revisione della carta statutaria del

1948-1972. Il dibattito culturale innescato dai lavori dell'organismo presieduto da **Giandomenico Falcon** è davvero articolato e ricco di contenuti, anche se la mobilitazione della politica e dei cittadini non è stata massiccia. In queste due pagine ci soffermiamo sui passaggi più significativi emersi nelle pubbliche assemblee territoriali indette dalla Consulta, aspetto forte del semestre dedicato alla partecipazione dei cittadini secondo i dettami della legge provinciale 1 del 2016. L'ultimo appuntamento è fissato per martedì 18 luglio a Lavarone.

PARTECIPARE ALLA RIFORMA DELLO STATUTO COLTIVARE L'AUTONOMIA DEL TRENTINO ALTO ADIGE/SÜDTIROL



LA PARTECIPAZIONE È APERTA A TUTTI

6 MESI
di tempo

DA MARZO A SETTEMBRE 2017

LA PARTECIPAZIONE È SEMPLICE:

- ONLINE, su **jOPARTECIPo** (sezione di www.riformastatuto.tn.it)
- agli INCONTRI sui territori
- con EMAIL indirizzate a riformastatuto@consiglio.provincia.tn.it

- con LETTERA indirizzata a *Consulta per la riforma dello Statuto* c/o Consiglio della Provincia autonoma di Trento, Via Mancini 27, 38122 Trento.

ISCRIVITI E ACCEDI A jOPARTECIPo



come CITTADINO
clicca su “iscriviti”, metti nome, cognome, nickname, indirizzo email e una password;



come ORGANIZZAZIONE
clicca su “iscriviti”, scrivi il nome dell'organizzazione, indica una email e una password.

COSA PUOI FARE SU jOPARTECIPo?

- COMMENTARE i contenuti elaborati dalla Consulta (il documento preliminare) o da altre persone che hanno partecipato;
- CONDIVIDERE un'idea con “aggiungi nuova proposta”, all'interno di un ambito tematico. Altri potranno interagire e commentare a loro volta.

Alla email indicata arriverà un messaggio con un link per confermare l'iscrizione. Fatto? Ora puoi accedere alla piattaforma (barra in alto, “accedi”) e partecipare alla riforma dello Statuto.

A settembre 2017, chiusa la fase di partecipazione, tutti i contributi saranno analizzati e valutati in base a criteri di pertinenza e coerenza ai temi della riforma dello Statuto, di non contraddittorietà e di compatibilità normativa.

“cosa giustifica l'autonomia in Trentino rispetto all'Alto Adige”, interrogativo che periodicamente riemerge.

A RIVA DEL GARDA (30 maggio)

L'incontro nella Sala della Comunità dell'Alto Garda, a Riva, è stato aperto dal sindaco **Adalberto Mosaner**, che è un componente della Consulta. “Siamo un territorio di passaggio e di montagna, ci sono questioni legate ai trasporti che sono trasversali, ecco uno dei motivi per cui la cornice regionale comune per Trentino e Alto Adige deve essere mantenuta”. Il sindaco ha fatto riferimento al quadro europeo attuale, diverso da quello del 1972, e a realtà istituzionali nuove come EUREGIO e macroregione alpina (EUSALP). “Il contesto è mutato. Stiamo lavorando allora a una riforma utile dello Statuto, che forse non si chiuderà nel 2018, ma nella legislatura successiva. C'è tempo per riflettere e recuperare il senso

di identità e il valore dell'autonomia. Il contributo di tutti, in questa fase di partecipazione, è molto importante”. **Gabriele Hamel**, consigliere della Comunità di Valle, ha argomentato che “l'autonomia è qualcosa di straordinario, anche per la mia generazione. Se si pensa all'Europa di oggi, alla Brexit, ad Irlanda e Scozia che hanno votato in dissenso con la Brexit. Se si pensa alla situazione delicata di Russia e Ucraina, si capisce che all'Europa di oggi manca il rispetto delle autonomie. Il capo dello Stato **Sergio Mattarella** nel 2016, a Pieve Tesino, ha rilanciato la nostra autonomia. Dovremmo quindi raccogliere quella sfida e lavorare insieme alla riforma dello Statuto”. **Carlo Borzaga** ha fornito elementi utili per capire il valore dell'autonomia speciale per la nostra terra. Ha citato per esempio il Progettone, istituto tutto trentino, che consente a centinaia di persone, rimaste senza lavoro, di poter lavorare arrivare

alla pensione con dignità. “Questa provincia ha una capacità di accoglienza e di autogoverno che non sono comuni. Storicamente, gli usi civici e le Regole dimostrano che il nostro territorio ha una capacità di auto organizzarsi evoluta e che, ora, va nuovamente rafforzata”. **Erminio Ressegotti** di Più Democrazia in Trentino: ha perorato la causa dell'introduzione di ampi, nuovi strumenti partecipativi, per allargare gli spazi di democrazia, pur nel rispetto della scelta di fondo per una democrazia di tipo rappresentativo. Gli strumenti attuali – ha detto – hanno dei limiti: lo sbarramento, le soglie e la raccolta firme per referendum e petizioni ne sono un esempio. Secondo Ressegotti, il documento preliminare è carente su questo versante. In Svizzera c'è un'educazione referendaria che dovremmo avere come riferimento”. **Ezio Viglietti**, consigliere di Comunità, ha parimenti osservato che

“negli Statuti dovrebbero essere introdotti più strumenti partecipativi. Sarebbe auspicabile studiare un'Autorità per la partecipazione a livello regionale, come in Toscana. Questa regione ha una legge sulla partecipazione che ha introdotto lo strumento del “dibattito pubblico” da far precedere a scelte importanti degli organi eletti. Perché in Trentino non ne vogliamo sentir parlare?”. **Gianni Pellegrini** ha espresso la preoccupazione che “se non si mantiene e rafforza la Regione, il Trentino diventerà la settima provincia del Veneto”. **Carlo Borzaga**, in conclusione, ha messo in luce come “sul tema della partecipazione dei cittadini e delle forme di democrazia, nello Statuto potranno essere inseriti principi e valori, ma saranno poi le leggi ordinarie a stabilire le modalità e gli strumenti. La Consulta ha riconosciuto l'importanza di più forme di democrazia, tant'è che uno degli ambiti tematici del documento preliminare è



Tanti gli interrogativi dei cittadini: che riflessi avrà il referendum indetto in Veneto e in Lombardia? Sarà possibile trovare un'intesa costruttiva con Bolzano, viste le posizioni assunte dalla Convenzione?

Diversi anche gli auspici e le aspettative: più potere ai Comuni, una revisione dei meccanismi della Commissione dei 12, maggiore autonomia fiscale, nuovi strumenti di partecipazione popolare. E ricerca di un futuro per l'ente Regione

“riprendersi” l'autonomia

dedicato a questo. La Consulta stessa è stata istituita attraverso un percorso partecipativo. “Ciò che mi preoccupa, semmai – ha detto il professore – è la scarsa partecipazione dei cittadini all'elaborazione della riforma dello Statuto. Significa che ci siamo assuefatti all'autonomia? Penso che possiamo migliorare il processo democratico di questo territorio con il contributo di tutti. Il tempo per farlo c'è ancora”.

ABORGO VALSUGANA (6 giugno)

Sala Rossa della Comunità di Valle, Borgo Valsugana. Il sindaco **Fabio Dalledonne** padrone di casa, s'è chiesto se “la voglia di partecipare delle persone sia solo blaterata o reale”. Visto che i cittadini stentano a farsi vedere. Ha poi richiamato l'importanza del tema finanziario e l'insegnamento della lingua tedesca. **Cesare Castelpietra**, sindaco di Carzano e assessore della Comunità, ha invitato tutti a informarsi per capire. La consultrice **Donata Borgonovo Re** argomenta che “la nostra autonomia è legata storicamente alla presenza di minoranze linguistiche ed è legata alla geografia del nostro territorio. I territori di montagna hanno avuto come imprinting la possibilità di autogovernarsi. Questo dovrebbe essere un elemento di forza che ci può far diventare un luogo in cui sperimentare una autonomia solidale”.

Giuseppe Corona: “Nel documento preliminare la Regione sembra scomparire. Sentir parlare di Trentino ma non di Tirolo mi fa impressione. Non si parla di autodeterminazione o, se qualcuno ne parla, c'è stupore. Lo Statuto è un contratto, finché viene rispettato tutto bene. Ma a Bolzano la Regione non la vogliono”.

Enrico Demozzi: “Il documento della Consulta è un po' deludente. Il Trentino ha bisogno della Regione. Storicamente, noi abbiamo alle spalle il Concilio di Trento e il principe vescovo, fattori di chiusura verso Bolzano. Questa chiusura ci penalizza, se non studiamo il tedesco non andremo da nessuna parte. Il Trentino un tempo era bilingue, ma noi non abbiamo coltivato la nostra cultura”.

Edoardo Rosso, assessore di Borgo Valsugana, ha chiesto se la Consulta abbia seguito un metodo sinottico, verificando cosa funziona ancora dell'attuale Statuto e cosa sia opportuno cambiare.

Elena Rusci ha portato la voce dei giovani, “studenti che viaggiano, fanno esperienza in Europa, ma non vedono qui la possibilità di interagire nel processo decisionale. Il Trentino che vorrei è un posto dove i giovani possono affiancare i consiglieri provinciali nell'elaborazione delle proposte di legge”.

Simone Stefani: “Immagino un nuovo Statuto che dia reali possibilità di lavoro alle persone e permetta ai giovani di avere un futuro”.

“Mi piacerebbe – ha detto **Ornella Campestrini** – pensare a una autonomia snella, vicina alla gente, meno ingessata e autoreferenziale. E che l'autonomia provinciale si coniugasse con l'autonomia dei Comuni”. Per **Renzo Sandri** “diamo troppo per

scontato l'autonomia. La scuola dovrebbe parlarne, i giovani dovrebbero sapere da dove veniamo”.

Sul tema scuola, insegnamento del tedesco e della storia locale sono intervenuti anche **Cesare Castelpietra**, **Ezio Bozzola**, **Dennis Borsato** e **Franco Gioppi**. **Aureliano Cerreti** ha invitato ad interrogarsi su quale sia il fine dell'autonomia in Trentino. “In Alto Adige è chiaro, ma in Trentino a cosa serve l'autonomia? Forse dovrebbe emergere un'identità trentina, al di là delle malinconie per il passato”. In chiusura sono intervenuti **Rodolfo Borga** e **Martina Loss**, componenti della Consulta.

AD ANDALO (12 giugno)

Sull'Altopiano della Paganella a introdurre c'era **Walter Viola** per la Consulta. “L'autonomia sembra essere poco sentita – e il sondaggio che con il presidente Dorigatti abbiamo commissionato di recente pare accartarlo. Per altro, l'autonomia è sentita in maniera diversa nelle valli e nelle città. Ricordo che la legge n. 1 del 2016, che ha istituito la Consulta, è stata approvata all'unanimità. In Alto Adige però l'autonomia è sulla punta delle dita di tutti, in Trentino no”. Viola ha citato quanto detto dal presidente Mattarella a Merano: “L'autonomia è la cornice per guardare con fiducia il nostro futuro”. Già a Castello Tesino, per le celebrazioni 2016 dedicate a De Gasperi, il Capo dello Stato ha affermato che “Lo Statuto di Autonomia è un autentico strumento di civiltà”. Secondo Viola “dobbiamo riuscire a farlo tornare patrimonio di tutti”.

Giorgio Devigili ha chiesto se è stato fatto qualche ragionamento sulle Comunità di Valle. **Alex Bottamedi** si è chiesto “se vale la pena mettere mano allo Statuto in questo contesto. Se queste iniziative sui territori aiutassero a riflettere sull'autonomia e il futuro del Trentino, allora forse sì”. **Matteo Iob** ha chiesto se questa fase di partecipazione sia una nuova Costituzione e quale sia la prospettiva dei lavori avviati dalla Consulta. Per **Gabriele Tonidandel**, presidente della Comunità della Paganella, “è evidente che occorre sensibilizzare i cittadini sui valori di fondo dell'autonomia, che sono poco conosciuti. Ricordo che i Comuni, nelle nostre valli, sono chiamati ad associarsi. In questo senso, lo Statuto potrebbe mettere ordine sulle forme di governo locale”. **Giorgio Devigili** ha osservato che “è vero, i trentini conoscono poco le cose, però quando si confrontano con le regioni vicine o con i turisti che si complimentano per la gestione delle strade e dei servizi nella nostra provincia, si rendono conto che siamo un po' diversi e qui le cose funzionano”.

Eleonora Bottamedi ha proposto che nelle scuole venga inserita un'ora di studio sull'autonomia. Ha poi chiesto se sia opportuno cambiare lo Statuto anche se in Costituzione c'è la “clausola del maggior favore”, per cui le competenze introdotte nel 2011 per le Regioni ordinarie si applicano anche a noi se superano addirittura le prerogative dello Statuto. “La clausola risale a quando ci si aspettava la federalizzazione dell'Italia



– ha ricordato il vicepresidente **Jens Woelk** – ma il contesto, negli anni, è cambiato.

ACEMBRALISIGNAGO (15 giugno)

“In questo momento l'autonomia pare non essere al centro dei pensieri dei trentini”, ha esordito il consulente **Fabio Pizzi**. “Lo dice anche un sondaggio fatto dal Consiglio provinciale qualche mese fa, dal quale emerge che i trentini danno quasi per scontata l'autonomia. È ancora più importante parlarne, quindi, e capire insieme in quale direzione stiamo andando. (...) Molti, dopo i risultati del referendum costituzionale Boschini-Renzi, pensavano fosse opportuno chiudere il nostro sforzo riformatore. La Consulta ha deciso invece di andare avanti, convinta che una riforma dello Statuto avesse valore. Il sindaco **Damiano Zanotelli** ha osservato che il tema Statuto “impone di fare un pensiero per il futuro. Una delle questioni è capire quale sarà il ruolo della Regione. Penso si dovrebbe ampliare lo sguardo all'Euroregione e farne un discorso europeista. La Regione deve essere un contenitore che fa da legame tra gli Stati”.

Per **Umberto Dalmonego** occorre “capire se il problema delle autonomie è un problema che riguarda solo la nostra regione o può avere un orizzonte europeo. Abbiamo uno Statuto in cui alcune istanze sono state nel tempo cancellate attraverso norme europee, mentre si registra inoltre un'ingerenza dello Stato nei confronti dell'autonomia”.

Beppino Ferretti ha detto che se la Provincia chiede autonomia allo Stato, deve anche saperla dare ai suoi enti locali, valorizzandoli in Statuto. Ha poi chiesto se e come la Consulta si posiziona rispetto al prossimo referendum sull'autonomia indetto del Veneto e della Lombardia. Va guardato con gelosia, come un ostacolo,

oppure è un elemento che potrebbe rafforzare, in futuro, anche la nostra autonomia? Potrebbe essere una sfida per costruire con altre Regioni un ruolo diverso nei rapporti con lo Stato?”. **Marco Casagrande** ha osservato che “l'autonomia non è un privilegio ma un diritto. Io auspicherei la diretta assegnazione ai territori di una quota dell'Irpef riscosso. In questo modo il cittadino potrebbe godere delle tasse che versa e dire: questo servizio l'abbiamo mantenuto, questa politica abbiamo contribuito a rafforzarla. Questo valga in particolare per le zone di montagna, per contrastarne lo spopolamento. Parliamo allora di autonomia fiscale nello Statuto”.

ACLES (22 giugno)

Laura Ricci, consultrice ma anche sindaco di Croviana, ha tirato i fili della serata di Cles, presenti anche il sindaco di Cles, **Ruggero Mucchi**, e il presidente della Comunità nonesa, **Silvano Dominici**. Ricci si è soffermata in particolare sull'intenzione della Consulta di valorizzare in Statuto l'autonomia dei Comuni, quali enti rappresentativi di base e prima espressione democratica delle comunità locali. Va riconosciuto il principio di sussidiarietà, il ruolo dei Comuni nei processi decisionali, la necessaria loro dotazione di risorse in relazione alle funzioni attribuite, oltre a un maggiore riconoscimento del Consiglio delle Autonomie Locali. Il sindaco di Denno, **Fabrizio Inama**, ha perorato la difficile causa di un'intesa finale forte fra Consulta e Convenzione. “Il lavoro che è stato fatto, in parallelo a Trento e Bolzano invece che assieme, rischia di essere vanificato. Sembra – ha detto Inama – che a nord non ci sia la volontà di rinunciare a qualcosa di piccolo per ottenere qualcosa di importante che abbia visione di futuro e possa re-

sistere alle dinamiche del tempo. A Bolzano è prevalso fin qui un orientamento conservativo, chiuso, di autodifesa”. **Natale Floretta**, sindaco di Cloz, ha sottolineato come il suo Comune sia in parte sul territorio altoatesino e questo comporta notevoli limitazioni.

Paolo Chiariello, componente della Consulta, ha osservato che siamo “in un momento difficile, ma se non pedaliamo la bicicletta si ferma. Aspettando, immobili, noi perderemo l'autonomia. Siamo costretti ad occuparcene. L'autonomia, come dice **Paolo Pombeni**, è una storia di successo e va portata avanti”.

Ruggero Mucchi ha sottolineato come “sia necessario coinvolgere i cittadini che stanno nelle valli, perché non sanno nulla o quasi dello Statuto. I Trentini non si rendono conto dello stato di salute grave in cui versa l'autonomia”.

Giuseppe Wegher è intervenuto per chiedere l'elenco delle innovazioni che sono state apportate allo Statuto nel documento preliminare. **Ezio Trentini** ha detto di aver ricevuto “il documento preliminare in marzo. Le informazioni sono state date, sta ai cittadini e agli amministratori leggerlo, farsi un'idea dei temi in discussione e partecipare”.

AMEZZOLOMBARDO (19 giugno)

“Con la bocciatura del referendum costituzionale, non è più obbligatorio – ha osservato **Rodolfo Borga**, consulente “di casa” – fare una riforma dello Statuto. Diverse sono le opinioni su dove si debba andare a parare. Io credo che la Consulta debba andare avanti. Il suo documento potrà essere ripreso in futuro, quando le condizioni lo consentiranno. Oggi andare in Parlamento – dove c'è una profonda avversione per le autonomie locali – credo sarebbe invece pericoloso”.

Borga ha detto che a Bolzano si prefigura un ente Regione con funzioni di mero indirizzo tra le due Province, che non avrà una Giunta, né un Consiglio e discuterà di volta in volta le questioni che le due Province riterranno meritevoli di un ricordo. Nella Consulta invece, le posizioni prevalenti ritengono la dimensione regionale necessaria. A Roma infatti fanno una gran fatica a capire qual è il senso dell'autonomia in Trentino. Il consigliere provinciale ha parlato anche di risorse finanziarie (“in Trentino dovremmo trattenerne il 9/10 di quanto si raccoglie con le tasse, di fatto ci assistiamo sui 7/10”), ricordando che il documento della Consulta propone di inserire in Statuto la modalità utile a calcolare le risorse spettanti, tenendo conto che siamo un territorio di montagna. L'obiettivo è affrancarsi dalla discrezionalità dei governi centrali”. È seguita una fitta serie di interventi. **Francesco Betalini**, consigliere di Mezzolombardo, in relazione alle risorse finanziarie, ha espresso perplessità sulla proposta della Consulta di ancorare le risorse a quelle delle Regioni ordinarie, con una sorta di addizionale legata al fatto che siamo un territorio di montagna. **Roberto Devigili** ha detto che “non c'è da meravigliarsi che non ci sia interesse sull'autonomia. Abbia-

mo tutti la pancia piena e si dà per scontato che l'autonomia ci sia. Rispetto all'opportunità di portare in Parlamento la riforma dello Statuto, ritengo sarebbe preferibile tenere un profilo basso e rimanere fuori dalle polemiche. A noi brucia, perché si parla del nostro futuro e, con disprezzo a volte, del nostro passato. Nonostante questo, meglio stare fermi, in questo momento”.

Raffaele Murari ha chiesto perché “dobbiamo cambiare l'attuale sistema finanziario. Perché il 9/10 non vanno più bene?”. Il presidente dei Comuni **Gianluca Tait**, in riferimento al preambolo sui valori, che si prefigura di introdurre nello Statuto, ritiene “importante che additi gli elementi che ci legano al nostro passato”. Per **Elisabetta Galli** invece il preambolo tratteggiato dalla Consulta è debole, “cominciare con l'accordo De Gasperi-Gruber non risponde al dato storico dell'autonomia. Ricordo che 100 anni fa eravamo cittadini di un altro Paese. Togliere questi riferimenti non è condivisibile”.

Bruno Kaisermann ha riproposto la preoccupazione circa l'intesa da raggiungere con Bolzano. **Clelia Sandri**, sindaco di San Michele all'Adige, si è chiesta come stanno facendo in molti se, data la distanza fra le posizioni della Consulta e della Convenzione, “sia opportuno andare avanti con questo percorso. Mi sembra pericoloso, nel momento in cui la discussione arriva a Roma, far emergere questo contrasto tra Trentino e Alto Adige, nonostante i molti buoni motivi – per esempio sull'ambiente, il rapporto con l'Unione Europea – per portare avanti questa riforma dello Statuto”.

Ivan Hormann ha voluto dire che “tra Alto Adige e Trentino mancano



le sinapsi. Se vogliamo usare il trasporto pubblico in regione dobbiamo fare due tessere; sull'energia non possiamo fare riferimento alle offerte altoatesine. L'impressione è che tra le due province ci sia un muro. Vorrei anche sottolineare che in Trentino le cose funzionano perché le persone si sono impegnate e hanno lavorato sodo per uscire dalla povertà in cui i nostri nonni sono nati”.

Per **Claudia Calovi** probabilmente i trentini si sono dimenticati il loro passato e partecipano poco perché danno per scontata l'autonomia. “Credo stia a noi trasmettere ai giovani il valore della nostra autonomia”.

Daniello Dallabrida ha chiesto se la Consulta ha tenuto conto di tutte le tutele giuridiche esistenti per l'autonomia trentina.